



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/him>

# HIM

- RECENSIONI - TEATRO -

Date de mise en ligne : martedì 22 gennaio 2008

---

Close-Up.it - storie della visione

---

**Roma, Teatro Piccolo Jovinelli** - Si dice che Hitler ogni tanto -a noi piace immaginare nei momenti più cupi...- facesse tirare fuori dal suo archivio cinematografico la copia personale del **Grande Dittatore** di Chaplin e, sorridendo, letteralmente, sotto i baffi, si abbandonasse alla visione del capolavoro comico del suo più acerrimo rivale...

E se avesse fatto lo stesso con **Il mago di Oz** ?...

La compagnia ravennate **Fanny&Alexander** -Chiara Lagani e Luigi De Angelis, qui con la partecipazione del "compagno di avventure" Marco Cavalcoli dell'altrettanto emiliano **Teatrino Clandestino** - nella sua discesa romana mette in scena, dal 15 gennaio al 10 febbraio al Piccolo Jovinelli, lo spettacolo **Him**, costola estemporanea e solitaria dell'affresco favolistico à la Bosch di **Dorothy - Sconcerto per Oz** -al Teatro Palladium di Roma dall' 1 al 2 febbraio.

Presentati entrambi in Italia ad ottobre 2007, i due spettacoli posseggono un principio di relazione che però si ferma solo al prelievo della figura dell'Hitler in punizione di catteliana citazione [1]: l'universo di *monadi* -termine usato dalla stessa Chiara Lagani- di **Sconcerto per Oz** non è altro che un mero accostamento di mondi primigeni e inviolabili -ma comunicabili- che, se osservati attraverso una lente *escheriana* -assoluta, prospettica, ingannatrice-, ridanno la visione intima ed essenziale di, per l'appunto, quella sola monade, quel solo universo. Cercare, ora, di immaginare **Him** come una performance teatrale a sé stante, collocata in un *hic et nunc* che è il Piccolo Jovinelli, ma ontologicamente racchiusa in un universo che si attuerà, mettiamo, al Teatro Palladium, non è più un volo pindarico così spaventoso...

Le riflessioni che se ne conseguono sono molteplici e tutte feconde di variegati sviluppi -l'analisi stessa del solo **Him** ha una sua ragion d'essere, ma questa stessa analisi troverà la giusta collocazione e sistemazione solo in rapporto ad una futura, ed indipendente, analisi di **Sconcerto per Oz**.

In scena abbiamo un Hitler in ginocchio e con una matita in mano. Dietro di lui uno schermo su cui iniziano a scorrere le immagini del classico **Il mago di Oz** (*The Wizard of Oz*, 1939, Victor Fleming). Ma, al posto delle voci di Judy Garland-Dorothy, dello Spaventapasseri, della Strega Buona del Nord e di così tutti i personaggi, è la voce del nostro novello doppiatore-dittatore che udiamo. E così avviene anche per quanto riguarda il cane Toto, l'uragano, lo sbattere di una porta, le canzoni del film e via dicendo. Un assolutismo artistico che ha del patetico e del terribile insieme.

Ci risuonano in mente, ammonitrici, le parole di Aldous Huxley: "*Il desiderio di imporre ordine al caos, di trarre armonia dalla dissonanza, unità dalla molteplicità, è una sorta di istinto intellettuale [...] L'opera di questa che io definirei "volontà d'ordine" è quasi sempre benefica nel campo della scienza, dell'arte, della filosofia [...] Ma nella sfera sociale, nel dominio della politica e dell'economia, la "volontà d'ordine" diventa veramente pericolosa*". Qui non si tratta di un atto "in potenza" politico o sociale: l'Adolf Hitler prostrato davanti a noi è inerme, sottomesso, incapace di sorridere alla sua stessa, a tratti esilarante, situazione, totalmente *alienato* da un qualcosa che è *costretto a fare quando entra nella sala il pubblico e si abbassano le luci*. La pericolosità sta propria nella sua paradossalità, nella sua indeterminazione: una *volontà d'ordine* -che noi sappiamo quel piccolo uomo possiede...- di stampo politico-sociale applicata all'arte, alla poesia, al teatro; un tentativo di liberarsi dalla schiavitù *artistica* a cui l'ha incatenato la Storia tramite un'enorme sforzo razionale ed emotivo e fisico assieme, capace di assoggettare i suoi stessi aguzzini. Un sorriso di quell'Hitler, uno spettacolo interamente doppiato, interamente rifatto da quella voce adunatrice di popoli, dispensatrice di guerre e stermini e magie, e l'incubo ritornerebbe -forse per non andarsene mai più...

Luigi De Angelis -qui alla regia- e Chiara Lagani -drammaturgia- sembrano essere consci di ciò: lo spettacolo verte essenzialmente sulla figura del doppiatore-dittatore, capace di reggere, fluire e far rifluire le risate, l'attenzione e lo stupore del pubblico. La monade, consciamente, viene mostrata *fenomenologicamente*, senza alcuna alterazione di regia o drammaturgia rispetto all'universo-mondo di **Sconcerto per Oz**. La tensione emotiva è costante: il senso di (amaro)stupore, di paura sottile, che attanagliava lo spettatore più consapevole alla visione de il cinematografico **Mago di Oz** qui rimane intatta. La possibilità di un sorriso del Fuhrer è troppo grande per essere paventata così *fiabescamente*...

Marco Cavalcoli ci offre una prova di gran classe: costretto a terra dal suo catteliano doppiatore-dittatore, ci guida nell'universo in Technicolor di Oz attraverso una matita e l'ausilio della sua mimica facciale e vocale. La visione

## HIM

---

centripeta dello spettacolo non viene mai meno grazie soprattutto alla sua grande capacità di affabulazione performativa -del resto simili capacità performativo-vocali le avevamo già ammirate nel bellissimo **Ossigeno** del suo **Teatrino Clandestino** l'estate scorsa a **Short Theatre** .

*Somewhere over the rainbow* cantava Dorothy con lo sguardo al cielo. *Somewhere over the rainbow* canta Hitler, da qualche parte nel mondo, in attesa di essere liberato...

*Post-scriptum* :

**Drammaturgia:** Chiara Lagani **Regia:** Luigi De Angelis **Attori:** Marco Cavalcoli **Produzione:** Fanny&Alexander **Promozione:** Valentina Ciampi e Marco Molduzzi **Logistica:** Sergio Chiaroli **Amministrazione:** Marco Cavalcoli e Antonietta Sciancalepore **Web Info:** [Fanny&Alexander](#), [Teatro Piccolo Jovinelli](#), [Maurizio Cattelan](#), [Teatrino Clandestino](#), [Short Theatre](#)

---

[1] Maurizio Cattelan, "Him", 2001. Cera, capelli umani, giacca, resina poliestere 101x41x53 cm. Färgfabriken, Stoccolma.